

CAMMINARE INSIEME

IL VENTO CESSÒ

Domenica 23
XII^a Per Annum

S. M. Elisabetta
8,30-10,00-19,00

San Nicolò
Ore 11,15

Suore Bianche
S.Messa ore 17,00

Lunedì 24
Natività di
Giovanni Battista

Martedì 25

Lectio Divina
Marco 5,21-43

Suore Bianche 18,00
S.M.Elisabetta 19,15

Giovedì 27
Adorazione
Ore 17,00

Sabato 29
SS Pietro e Paolo
Ore 9,00 Lodi

Domenica 30
XIII^a Per Annum

Dopo una giornata di predicazione, di parabole raccontate alla folla e spiegate ai discepoli in privato, giunta la sera Gesù invita i suoi a passare all'altra riva.

Giunta la sera, non solo un'indicazione temporale, ma la possiamo anche leggere come certe sere della nostra vita, quelle sere che giungono quando non vediamo bene le cose, quando non comprendiamo certi eventi difficili che lungo il percorso della vita prima o poi inevitabilmente vivremo. Gesù è stato giudicato fuori di sé dai suoi parenti e indemoniato dai capi religiosi del popolo, ma chi è veramente quest'uomo che stanno seguendo? I discepoli lo prendono con sé, così com'era, nella barca. Con questa annotazione, Marco sta dicendo ai suoi lettori come va accolto Gesù e il suo Vangelo. "Così com'è", senza pregiudizi e pre comprensioni, per lasciarsi dire da lui oggi, chi egli sia per ognuno di noi. La conoscenza di Gesù è sempre dono attuale del Vangelo per chi lo prende con sé nella propria vita, proprio quando scende la sera. Accomiatata la folla e preso il largo sul mare di Galilea, i discepoli vengono sorpresi da una violenta tempesta, invocano allora il loro maestro che giace sul cuscino, addormentato. Questo sonno di Gesù, mentre tutto attorno lui è sconvolto dalla tempesta, è un richiamo al profeta Giona, che fugge per mare dalla volontà di Dio e finisce in una tempesta, anche lui dorme profondamente sul fondo della nave, egli sa che Dio conduce le cose secondo il suo disegno nonostante le resistenze del profeta, perciò non serve agitarsi. Il sonno di Gesù rappresenta il suo totale abbandono alla volontà del Padre, anche in mezzo alla tempesta, che si sta sollevando attorno alla sua predicazione, preludio della sua passione. I discepoli invece sono sconvolti e lo svegliano, accusandolo di non interessarsi della loro sorte. Gesù è al timone della nave ma dorme, come può guidarci alla salvezza? In questa domanda che i discepoli si pongono viene messa alla prova la loro fede, ma anche la fede dei lettori del Vangelo, la nostra fede. La Chiesa, a cui Marco consegna il Vangelo, ha preso il largo verso il mondo dei pagani, ma a volte ha l'impressione di essere sola di fronte alle difficoltà dell'annuncio e Gesù sembra dormire. Anche noi lo abbiamo preso nella barca accogliendo il Vangelo, e di fronte alle prove della vita vorremmo un segno della sua presenza e della sua potenza. Il rimprovero di Gesù ai discepoli vale dunque anche per noi: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" La fede che Gesù mette alla prova ha la sua immagine più efficace nel vento e nel mare, che ascoltando il comando di Gesù gli obbediscono. Così anche i discepoli, se vogliono sperimentare la potenza della parola del Maestro, devono imparare a fidarsi di lui, come il vento e il mare, maturando la consapevolezza che colui che è salito sulla barca della loro vita è Dio stesso e la sua parola ha la stessa efficacia della Parola del Creatore. È questa fede che l'Evangelista Marco desidera far crescere anche in noi, oggi travolti da altre tempeste, personali o cosmiche, spirituali o sociali. Il problema che Gesù mette a nudo, facendo attraversare ai discepoli quella tempesta, è il problema della fede, lo stesso problema che attraversa oggi le nostre comunità cristiane. Dobbiamo imparare nuovamente a credere nel Vangelo, ad accogliere la Parola di Gesù, come il vento e il mare la accolgono, se vogliamo essere in grado di viverla e trasmetterla alle nuove generazioni, in questo nostro tempo travagliato e sconvolto da sempre nuove tempeste, perché vi sia la bonaccia che solo Gesù e la sua Parola possono donare.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com



NATALE DI GIOVANNI

Il 24 giugno si festeggia il cosiddetto "Natale estivo". La Chiesa celebra la festa di tre natività soltanto: quella di Cristo, quella della Madonna e quella del Precursore. Per bocca del profeta Dio annunciò: "Per voi... cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla" (Mt 3,20). L'inno di Zaccaria è il mirabile sviluppo di questa profezia. Quando, obbedendo all'ingiunzione dell'angelo, diede a suo figlio il nome di Giovanni, avendo fornito la prova di una fede senza indugi e senza riserve, la sua pena finì. E, avendo ritrovato la parola, Zaccaria cantò un inno di riconoscenza contenente tutta la speranza del popolo eletto. La prima parte, in forma di salmo, è una lode a Dio per le opere da lui compiute per la salvezza. La seconda parte è un canto in onore della nascita di Giovanni e una profezia sulla sua futura missione di profeta dell'Altissimo. Giovanni sarà l'annunciatore della misericordia divina, che si manifesta nel perdono concesso da Dio ai peccatori. La prova più meravigliosa di questa pietà divina sarà il Messia che apparirà sulla terra come il sole nascente. Un sole che strapperà alle tenebre i pagani immersi nelle eresie e nella depravazione morale, rivelando loro la vera fede, mentre, al popolo eletto, che conosceva già il vero Dio, concederà la pace. L'inno di Zaccaria sulla misericordia divina è diventato preghiera della Chiesa nelle lodi mattutine di ogni giorno.

SANTI PIETRO E PAOLO

Simone, figlio di Giona e fratello di Andrea, primo tra i discepoli professò che Gesù era il Cristo, Figlio del Dio vivente, dal quale fu chiamato Pietro. Paolo, Apostolo delle genti, predicò ai Giudei e ai Greci Cristo crocifisso. Entrambi nella fede e nell'amore di Gesù Cristo annunciarono il Vangelo nella città di Roma e morirono martiri sotto l'imperatore Nerone. Il primo crocifisso a testa in giù, il secondo decapitato e sepolto sulla via Ostiense. In questo giorno tutto il mondo con uguale onore e venerazione celebra il loro trionfo. Tutto il Popolo di Dio è debitore verso di loro per il dono della fede. Pietro è stato il primo a confessare che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Paolo ha diffuso questo annuncio nel mondo greco-romano. E la Provvidenza ha voluto che tutti e due giungessero qui a Roma e qui versassero il sangue per la fede. Per questo la Chiesa di Roma è diventata, subito, spontaneamente, il punto di riferimento per tutte le Chiese sparse nel mondo. Non per il potere dell'Impero, ma per la forza del martirio, della testimonianza resa a Cristo!

CATECHESI DEL PAPA

la Chiesa possiede una sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo, ed è il Libro dei Salmi. Vi sono in esso vari "movimenti", cioè vari generi di preghiera: lode, ringraziamento, supplica, lamento, narrazione. Sono i canti che lo Spirito stesso ha messo sulle labbra della Sposa, la Chiesa... I salmi hanno avuto un posto privilegiato nel Nuovo Testamento. Non tutti i salmi e non tutto di ogni salmo, può essere ripetuto e fatto proprio dai cristiani. Essi riflettono, a volte, una situazione storica e una mentalità religiosa che non sono più le nostre. Questo non significa che non sono ispirati, ma che per certi aspetti sono legati a un tempo e uno stadio provvisorio della rivelazione.

Essi sono stati la preghiera di Gesù, di Maria, degli Apostoli e di tutte le generazioni cristiane che ci hanno preceduto. Quando li recitiamo, Dio li ascolta con quella grandiosa "orchestrazione" che è la comunione dei santi. Gesù, secondo la Lettera agli Ebrei, entra nel mondo con nel cuore il versetto di un salmo: "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà" e lascia il mondo, secondo il Vangelo di Luca, con un altro versetto sulle labbra: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». All'uso dei salmi nel Nuovo Testamento fa seguito quello dei Padri e di tutta la Chiesa, che ne fa un elemento fisso nella celebrazione della Messa e nella Liturgia delle ore. «Tutta la Sacra Scrittura spira la bontà di Dio dice Sant'Ambrogio, ma in modo particolare il dolce libro dei salmi». Ma non possiamo solo vivere dell'eredità del passato: è necessario fare dei salmi la nostra preghiera. È stato scritto che, in un certo senso, dobbiamo diventare noi stessi "autori" dei salmi, facendoli nostri e pregando con essi. Se ci sono dei salmi, o solo dei versetti, che ci parlano al cuore, è bello ripeterseli e prepararli durante il giorno. I salmi sono preghiere "per tutte le stagioni": non c'è stato d'animo o bisogno che non trovi in essi le parole migliori per trasformarli in preghiera. I salmi non perdono di efficacia a forza di essere ripetuti, anzi, l'accrescono. Perché? Perché sono ispirati da Dio e "spirano" Dio, ogni volta che si leggono con fede. Se ci sentiamo oppressi dal rimorso e dalla colpa, perché siamo peccatori, possiamo ripetere con Davide: «Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia». Se vogliamo esprimere un forte legame personale con Dio, diciamo: «O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua». E se ci assalgono la paura e l'angoscia, ci vengono in soccorso quelle stupende parole: «Il Signore è il mio pastore. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male». I salmi ci permettono di non impoverire la nostra preghiera riducendola solo a richieste. Impariamo dal Padre nostro, che prima di chiedere il "pane quotidiano" dice: "Sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà". I salmi ci aiutano ad aprirci a una preghiera meno centrata su noi stessi: una preghiera di lode, di benedizione, di ringraziamento; e ci aiutano anche a farci voce di tutto il creato, coinvolgendolo nella nostra lode. Lo Spirito Santo, che ha regalato alla Chiesa Sposa le parole per pregare il suo Sposo divino, ci aiuti a farle risuonare nella Chiesa di oggi, e a fare di questo anno preparatorio al Giubileo una vera sinfonia di preghiera.

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it